

51^a ASSEMBLEA GENERALE

Roma, 19-23 maggio 2003

| | | |
|---|-------------|------------|
| DISCORSO DEL SANTO PADRE | Pag. | 103 |
| COMUNICATO FINALE | » | 106 |
| DECRETO DI PROMULGAZIONE DELLE DETERMINAZIONI DELL'ASSEMBLEA | » | 127 |
| Modifica delle disposizioni circa gli interventi in materia di edilizia di culto | » | 129 |
| Modifica delle disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici | » | 130 |
| Versamento dei contributi INPS in favore dei sacerdoti <i>Fidei donum</i> incardinati nelle diocesi d'Italia | » | 136 |
| Ripartizione delle somme dell'otto per mille IRPEF per l'anno 2003 | » | 138 |
| CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COLLEGIALI DELLA CEI PER L'ANNO PASTORALE 2003-2004 | » | 140 |
| DECRETO DI CONFERMA DI SANTA AGOSTINA PIETRANTONI PATRONA DEGLI INFERMIERI D'ITALIA | » | 141 |
| ADEMPIMENTI E NOMINE | » | 143 |

51^a ASSEMBLEA GENERALE Roma, 19-23 maggio 2003

La 51^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana si è svolta in Vaticano dal 19 al 23 maggio 2003.

Vi hanno partecipato: 220 Presuli, tra ordinari, ausiliari ed emeriti; il Nunzio Apostolico in Italia, S.E. Mons. Paolo Romeo; 14 rappresentanti di Conferenze Episcopali dei paesi europei; 11 delegati in rappresentanza dei presbiteri, degli istituti di vita consacrata e delle aggregazioni ecclesiali; 10 esperti.

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza i Vescovi martedì 20 maggio nell'Aula Paolo VI e ha rivolto loro parole di incoraggiamento e fraterna sollecitudine, con particolare riferimento al mistero dell'Eucaristia.

L'Assemblea ha affrontato la tematica dell'iniziazione cristiana, con una relazione fondamentale e con lavori nei gruppi di studio. È stato definito il titolo del prossimo Convegno ecclesiale nazionale del 2006; sono state date comunicazioni sulla 44^a Settimana Sociale dei cattolici italiani, sulla riforma della scuola e sul documento Mutuæ relationes, a venticinque anni dalla sua promulgazione.

Particolare attenzione è stata riservata alla promozione dei disabili nella comunità ecclesiale, nell'anno europeo del disabile.

Si pubblica in questo numero del Notiziario la seguente documentazione dell'Assemblea:

- Discorso del Santo Padre; Comunicato finale; Decreto di promulgazione delle Determinazioni approvate dall'Assemblea Generale e relativi testi.

Discorso del Santo Padre

Carissimi Vescovi italiani!

1. - *“Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo” (Ef 1,2)*. Sono lieto di salutarvi con queste parole dell’Apostolo Paolo. Saluto il vostro Presidente, Cardinale Camillo Ruini, e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti voi. Saluto gli altri Cardinali italiani, i Vicepresidenti della vostra Conferenza e il Segretario Generale. Saluto con fraterno affetto ciascuno di voi e desidero testimoniare la vicinanza nella preghiera, l’apprezzamento e la solidarietà con cui accompagno la vostra opera di Pastori della diletta Nazione italiana.

2. - Avete posto come tema centrale di questa vostra 51^a Assemblea Generale l’iniziazione cristiana: scelta quanto mai opportuna, perché la formazione del cristiano e la trasmissione della fede alle nuove generazioni hanno un’importanza decisiva, resa ancora più grande dall’attuale contesto sociale e culturale, nel quale molti fattori concorrono a rendere più difficile, e per così dire “contro corrente”, l’impegno di diventare autentici discepoli del Signore, mentre la velocità e la profondità dei cambiamenti fanno crescere la distanza e a volte quasi l’incomunicabilità tra le generazioni.

È giusto dunque, come avete affermato negli Orientamenti pastorali per il presente decennio, assumere come criterio di rinnovamento “la scelta di configurare la pastorale secondo *il modello dell’iniziazione cristiana*” (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 59).

3. - In una situazione che richiede un forte impegno di nuova evangelizzazione, gli stessi itinerari di iniziazione cristiana devono dare ampio spazio all’annuncio della fede e proporre le motivazioni fondamentali, in modo proporzionato all’età e alla preparazione delle persone.

È poi di grande importanza dare inizio assai presto all’educazione cristiana dei bambini, in modo che essa sia vitalmente assimilata fin dai primi anni: le famiglie vanno rese consapevoli di questa loro nobilissi-

ma missione ed aiutate ad adempierla, anche integrando le loro eventuali carenze. Nessun bambino battezzato, infatti, deve restare privo del nutrimento che fa crescere il germe in lui posto dal Battesimo.

Per parte loro i sacerdoti, i catechisti e i formatori sono chiamati a coltivare il colloquio personale con ragazzi, adolescenti e giovani, non nascondendo la grandezza della chiamata di Dio e l'esigente impegno della risposta, e facendo loro gustare, al tempo stesso, la vicinanza misericordiosa del Signore Gesù e la cura materna della Chiesa.

4. - Conosco e condivido la grande sollecitudine con la quale seguite il cammino della società italiana, preoccupati soprattutto di favorire la coesione interna della Nazione. Giustamente voi sottolineate l'importanza che, per la salute morale e sociale della Nazione, ha la famiglia. Sono di buon auspicio i segnali di una rinnovata attenzione nei suoi confronti che provengono sia dal mondo della cultura sia dai responsabili della vita pubblica.

All'attenzione della vostra Assemblea sono inoltre la riforma del sistema scolastico italiano e le nuove prospettive che si aprono per l'insegnamento della religione cattolica. Alla funzione educativa e formativa della scuola possano partecipare a pieno titolo sia gli insegnanti di religione sia la scuola cattolica, che ancora attende di vedere adeguatamente riconosciuto il proprio ruolo e contributo educativo, in un quadro di effettiva parità.

Insieme con voi, Fratelli Vescovi, speciale vicinanza desidero poi esprimere a tutte le persone e le famiglie che sono prive di lavoro e versano in condizioni difficili. Nonostante i miglioramenti intervenuti, esistono ancora, particolarmente in alcune regioni meridionali, aree in cui i giovani, le donne, e a volte anche padri di famiglia rimangono disoccupati, con grave danno per loro e per il Paese. L'Italia ha bisogno di una crescita di fiducia e di iniziativa, per poter offrire a tutti prospettive migliori e più incoraggianti.

5 - Abbiamo da poco celebrato il quarantesimo anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*. Questa grande eredità del Beato Giovanni XXIII indica a noi e a tutti i popoli del mondo la strada per costruire un ordine di verità e di giustizia, di amore e di libertà e, quindi, di autentica pace.

Tra le molte regioni del mondo, prive del fondamentale bene della pace, da troppo tempo dobbiamo purtroppo annoverare la Terra Santa. Desidero esprimere a voi, Vescovi italiani, il mio vivo apprezzamento per l'iniziativa di inviare colà una vostra rappresentanza, subito dopo la Pasqua, per portare una testimonianza di concreta solidarietà in particolare alle comunità cristiane che là vivono e versano in condizioni di gravissima difficoltà.

6. - Nella Messa *in Cena Domini* del Giovedì Santo ho firmato l'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*. Affido anzitutto a voi Vescovi, e ai vostri sacerdoti l'intenzione con la quale l'ho scritta, affinché noi per primi, entriamo sempre più profondamente, attraverso l'Eucaristia, nel Mistero della Pasqua, nel quale si attua la salvezza nostra e del mondo.

Carissimi Vescovi italiani, vi assicuro la mia quotidiana preghiera per voi e per le comunità di cui siete Pastori. La Vergine Maria, a cui con particolare fiducia si rivolgono i fedeli in questo "Anno del Rosario", interceda perché in tutto il Popolo di Dio si rafforzi la fede, crescano la comunione e il coraggio della missione.

A tutti ed a ciascuno la mia Benedizione!

1. *L'incontro con il Santo Padre*

Momento di grande intensità e di preziose indicazioni pastorali è stato l'incontro con il Santo Padre nell'Aula Paolo VI, martedì mattina 20 maggio. Nel porgere il saluto, il Cardinale Presidente, a nome dei Vescovi italiani, ha espresso al Pontefice gli auguri per il XXV di pontificato e per la ricorrenza dell'ottantatreesimo genetliaco. Alla gratitudine per la predilezione con cui Giovanni Paolo II segue il cammino dell'Italia, il Card. Camillo Ruini ha voluto aggiungere un particolare ringraziamento per la testimonianza incessante e per l'impegno straordinario in favore della pace nel mondo e per la richiesta alle religioni di essere "educatrici dell'umanità alla cultura della pace e della comprensione reciproca". Il Pontefice nel suo discorso ai Vescovi ha auspicato che la costruzione dell'autentica pace in ogni angolo del mondo possa costituire l'impegno dei credenti e di tutti i popoli, seguendo la strada della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà, così come è indicato magistralmente nell'enciclica *Pacem in terris*, ancora attuale, a quarant'anni dalla sua promulgazione.

Giovanni Paolo II, inoltre, nel richiamare come la situazione presente richieda un decisivo impegno di nuova evangelizzazione, ha sottolineato come opportunamente l'Assemblea abbia deciso di approfondire il tema dell'iniziazione cristiana, in continuità con gli orientamenti pastorali offerti alle Chiese in Italia per il presente decennio, nei quali si esprime l'intendimento di voler "configurare la pastorale secondo il modello dell'iniziazione cristiana". Giovanni Paolo II, nel riproporre l'enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, pubblicata il Giovedì Santo di quest'anno, ha invitato i Presuli a "entrare sempre più profondamente, attraverso l'Eucaristia, nel Mistero della Pasqua", quali testimoni primi di una salvezza che è donata a tutti.

Il Pontefice, infine, ha espresso piena condivisione per le problematiche che stanno a cuore ai Vescovi italiani: la coesione interna del Paese; la centralità della famiglia; la risoluzione urgente della piaga della disoccupazione, specialmente nelle regioni meridionali; la priorità educativa, con riferimento alla riforma del sistema scolastico, all'insegnamento della religione cattolica e alla scuola cattolica, per la quale ha auspicato l'attuazione di un'effettiva parità.

I Vescovi, nel corso dell'Assemblea, hanno ribadito che l'annuale celebrazione della Giornata della carità del Papa dovrà essere occasione, anche quest'anno, per una catechesi sul peculiare ruolo del ministero petrino e sull'intensa attività pastorale e di carità del Santo Padre, che va sostenuta anche economicamente con generosità.

2. *Le prospettive internazionali e il futuro della Terra Santa*

Nella sua prolusione il Cardinale Presidente, facendo memoria dell'enciclica di Giovanni XXIII *Pacem in terris*, ne ha enucleato le indicazioni fondamentali e ne ha riaffermato l'immutata validità circa la costruzione di rapporti di pace tra gli uomini e tra i popoli, con riferimento all'istituzione di un'autorità mondiale; circa il riconoscimento della persona, soggetto di diritti e di doveri scaturenti immediatamente dalla sua natura e dalla sua inviolabile dignità, che ha Dio come suo ultimo e oggettivo fondamento; circa l'incidenza della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà, pilastri indispensabili per costruire la pace, "anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi".

Non è mancata, nelle parole del Card. Ruini e negli interventi dei Vescovi, una riflessione attenta e preoccupata sulle vicende internazionali, a partire dalla situazione in Iraq, e al sempre più emergente e gravissimo problema del terrorismo. Oltre a ribadire con il Papa un più forte impegno educativo sulla pace, i Vescovi hanno invocato la ricostituzione di una vasta solidarietà internazionale, che sappia porre fine alle molteplici situazioni di guerra e ai conflitti che segnano tanta parte dell'umanità. Particolare richiamo è stato riservato agli svariati casi di violenza e di oppressione spesso trascurati dai mezzi di comunicazione e dall'opinione pubblica: tra questi sono stati ricordati la sorte dei cristiani nel Sudan; le violenze nella Repubblica Democratica del Congo, le disastrose condizioni di vita in Eritrea, il riarmo della Corea del Nord, la preoccupante situazione per la libertà a Cuba.

Un'attenzione preoccupata e solidale è stata rivolta alla precaria condizione della Terra Santa, per la quale i Vescovi auspicano un positivo esito del processo di pace, con riferimento ai contatti ripresi recentemente tra palestinesi e israeliani. I Vescovi hanno avvalorato questi voti riaffermando l'impegno della Chiesa italiana per una concreta sollecitudine verso i cristiani di Terra Santa. Segno tangibile di tale sollecitudine è stato il pellegrinaggio che una delegazione di Vescovi italiani, guidata dal Segretario Generale della CEI, S.E. Mons. Giuseppe Betori, ha compiuto nella settimana dopo Pasqua. Anche grazie a questo incontro diretto, la Chiesa italiana ha individuato possibili forme di cooperazione per incoraggiare e sostenere la permanenza dei cattolici in Terra Santa, sia favorendo la ripresa dei pellegrinaggi, sia avviando ge-

mellaggi e assicurando interventi di sostegno su specifici settori: costruzione di case; circolazione in Italia di prodotti artigianali là realizzati; sostegno all'istruzione nelle scuole, da quelle di base fino all'università; azione assistenziale nei confronti delle famiglie, delle parrocchie, degli ospedali e delle case di accoglienza per specifiche situazioni di disagio (minori abbandonati, ragazze madri, disabili...). A questo articolato impegno sono chiamate le diocesi, le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, le aggregazioni ecclesiali.

Il cammino dell'Unione Europea, verso una più precisa configurazione istituzionale e una più organica unità, è seguito dai Vescovi con attento interesse e viva partecipazione. In questo contesto, durante l'Assemblea, essi hanno accolto le testimonianze di alcuni rappresentanti di Conferenze Episcopali dei paesi dell'Europa e un aggiornamento sull'impegno del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, nonché una comunicazione di S.E. Mons. Giuseppe Merisi, Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE). Guardando ai lavori per l'elaborazione del Trattato costituzionale dell'Europa, in pieno accordo con le richieste più volte formulate da Giovanni Paolo II, i Vescovi hanno ribadito il convincimento che nel Trattato costituzionale "vi siano precisi e adeguati riferimenti alle Chiese e alle istituzioni religiose, alla loro libertà e al loro ruolo, oltre che allo statuto giuridico di cui esse già godono negli Stati membri dell'Unione". A fondamento di questo riconoscimento dovrà essere posto anche il riferimento al ruolo che il cristianesimo ha avuto, e continua ad avere, per l'identità stessa dell'Europa. In questa prospettiva va pure collocato l'allargamento dell'Unione a dieci nuovi Paesi, che costituisce un ulteriore passo verso l'unità dell'Europa. Una costante attenzione è stata chiesta per i risvolti etici della legislazione comunitaria, nella convinzione che i principi della morale cristiana e le prospettive della dottrina sociale della Chiesa possono essere di giovamento alla promozione dell'autentico bene di tutti i popoli d'Europa.

3. L'autentica "conversione pastorale" riparte dall'iniziazione cristiana

I lavori dell'Assemblea hanno impegnato i Vescovi prevalentemente nella riflessione circa il tema dell'iniziazione cristiana e, conseguentemente, circa il ripensamento della prassi pastorale al riguardo nel quadro più ampio della nuova evangelizzazione. La scelta di ripartire dall'iniziazione cristiana nasce dalla consapevolezza che la stessa immagine di Chiesa dipende dal processo di iniziazione alla fede, dalle modalità di accoglienza dei nuovi membri e dalle figure di accompagnamento. Il Cardinale Presidente, nella sua prolusione, ha rilevato che le difficoltà della trasmissione della fede e della pratica di vita cristiana

vanno individuate non solo sul versante ecclesiale ma soprattutto nel mutato contesto socio-culturale, fortemente secolarizzato e scristianizzato. “Siamo in presenza – ha ricordato il Card. Ruini – di un agnosticismo diffuso, che fa leva sulla riduzione dell’intelligenza umana a semplice ragione calcolatrice e funzionale, non idonea a porsi le domande ultime, mentre una sorta di progressivo *alleggerimento* corrode i legami più sacri e gli affetti più degni dell’uomo, con risultati di sradicamento e di instabilità che compromettono – già a livello umano – il formarsi di solide personalità e di relazione serie e profonde, e a maggior ragione contraddicono l’invito a farsi discepoli di Gesù Cristo”. Diventa urgente, quindi, prestare attenzione all’istanza veritativa, riproponendo i contenuti della fede con un linguaggio nuovo, senza dimenticare che l’approccio alla verità di Dio va realizzato con grande attenzione al contesto concreto della vita della persona, e quindi non può prescindere dall’incontro personale con Cristo che ciascuna comunità e specifiche figure di riferimento devono favorire.

La relazione fondamentale sul tema, affidata a S.E Mons. Adriano Caprioli, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia, ha messo in evidenza che la riflessione sull’iniziazione cristiana, con i suoi nodi problematici e con le prospettive di una nuova progettualità, deve partire da un convinto ritorno alla “maternità” della Chiesa. Oggi la sfida che dobbiamo affrontare – ha concluso Mons. Caprioli nel suo intervento – è quella di rendere le nostre comunità ancora capaci di essere un grembo materno che dà vita. Occorre preoccuparci perché le nostre Chiese mancano di preti, ma più ancora perché esse mancano di cristiani, e pensare che sia urgente generarne di nuovi. Solo nell’evangelizzazione la Chiesa scopre la propria ragione d’essere, e questo comporta la priorità dell’annuncio, l’attenzione e la cura dell’esistenza dei singoli e della società, la capacità di ricezione delle potenzialità di apertura e di sviluppo del “lievito” evangelico. La nozione di iniziazione cristiana deve perciò trovare il suo riequilibrio tra il riferimento ai riti e a ciò che li precede, accompagna e sviluppa (catechesi, catecumenato...), in costante collegamento con la comunità ecclesiale. Infatti, il cammino di iniziazione cristiana ha luogo nella comunità e davanti alla comunità, la quale, tra l’altro, non può sottrarsi all’evangelizzazione ed educazione delle richieste che sorgono da una religiosità diffusa presente nella società. L’iniziazione cristiana suppone pertanto un rinnovamento dell’immagine della Chiesa: più evangelizzatrice, capace di iniziare ai sacramenti in quanto è iniziata dai sacramenti, ferma nel suo volto popolare e accogliente di tutti, in dialogo e collaborazione con la società in cui è chiamata a rendere testimonianza del nome cristiano.

La frattura che separa fede e cultura trova riscontro nella rottura del “patto religioso” tra le generazioni: è venuta meno, infatti, la natu-

ralità del processo di trasmissione della fede non solo nella famiglia, ma anche nella scuola, nei luoghi della festa, del lavoro. Da una precisa riflessione sui nodi problematici e sulle attese dell'azione pastorale in merito all'attuale prassi ordinaria di iniziazione cristiana, con particolare riferimento alle difficoltà che si incontrano in età minorile, il relatore è passato a "identificare i luoghi attorno ai quali si stanno già concentrando o è utile che si concentrino le nostre pastorali dell'iniziazione cristiana, perché possano scaturire le risorse, i percorsi e le sinergie utili a disegnare l'iniziazione cristiana come sarà domani": la centralità dell'Eucaristia nel giorno del Signore e l'impegno di primo annuncio per coloro che intercettano la vita ecclesiale sporadicamente o in speciali occasioni; la comunità parrocchiale quale volto oggettivo, profondo, della Chiesa che accoglie; la scelta strategica della pastorale degli adulti, per gli adulti e con gli adulti, con una particolare attenzione alla soggettività e ai tempi della vita della famiglia; un raccordo più stretto con i ritmi del calendario liturgico.

Nei gruppi di studio che sono seguiti alla relazione e nel successivo dibattito in Assemblea, i Vescovi hanno chiesto che l'approfondimento delle problematiche concernenti l'iniziazione cristiana continui nella prossima Assemblea Generale straordinaria di novembre, che avrà come tema la parrocchia, e nell'Assemblea Generale ordinaria del 2004. Nella relazione sui lavori di gruppo S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, ha posto l'accento su alcune convergenze e prospettive emerse. Innanzi tutto ha sottolineato la rilevanza teologica, pastorale e culturale del tema dell'iniziazione cristiana che, oltre a sollecitare disposizioni comuni a livello nazionale, impone maggiori responsabilità alla famiglia e alla parrocchia. Un'importanza non secondaria assume l'istanza di approfondire talune questioni: l'unitarietà dell'itinerario di iniziazione cristiana e il collegamento tra i sacramenti celebrati, la connotazione catecumenale da dare al processo di iniziazione, la possibilità di attuare sinergie tra la comunità ecclesiale e i vari soggetti educativi, come la famiglia, la scuola, associazioni e movimenti. A questi ultimi, in particolare, viene chiesto di inserirsi in spirito di comunione nel tessuto parrocchiale e diocesano, per esserne fermento vivificante e per consentire una efficace presenza evangelizzatrice negli ambienti di vita e di lavoro.

4. La definizione del titolo del Convegno ecclesiale nazionale di Verona nel 2006 e la 44^a Settimana Sociale dei cattolici italiani di Bologna nel 2004

L'Assemblea Generale ha definito il titolo del Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio, che si terrà a Verona nel 2006. Il titolo scel-

to dai Vescovi è: “Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo”. Il Comitato preparatorio, che sarà costituito prossimamente, avrà il compito di dare concreta articolazione al Convegno, tenendo in conto le diverse suggestioni presentate dai Vescovi e gli ulteriori apporti che perverranno dalle comunità ecclesiali.

Con riferimento ad altri appuntamenti significativi, i Vescovi hanno confermato che la 44^a Settimana Sociale dei cattolici italiani si terrà nell’ottobre del 2004 a Bologna, sul tema: “Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri”. L’evento sarà preceduto da quattro seminari di studio (il primo dei quali si è già svolto a Roma a fine marzo sul tema “Dove vanno le istituzioni?”), intesi come tappe tematiche di avvicinamento. Il prossimo seminario, intitolato: “Speranze e timori della scienza e della tecnologia”, si terrà il 21 giugno a Firenze; il terzo avrà luogo a Milano il 18 ottobre sul tema: “Come stanno cambiando l’economia e la finanza?”; l’ultimo, sul tema: “La *governance* globale: regole e procedure nel governo delle entità istituzionali”, si svolgerà a Napoli il 31 gennaio 2004. I Vescovi hanno ribadito l’importanza delle Settimane Sociali che, in sintonia con il Progetto culturale, si configurano come “uno spazio, uno strumento, una iniziativa coerente capace di tematizzare problemi, sfide, eventi a forte valenza sociale affinché diventino acquisizioni condivise nel mondo cattolico e coscienza nel dibattito pubblico”.

La tematizzazione della prossima Settimana Sociale – come ha illustrato il Presidente del Comitato Scientifico-Organizzatore S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli – muove dalla consapevolezza che la trasformazione in atto nella società, in politica e nelle istituzioni ridisegna nuove responsabilità. Oggi, infatti, la molteplicità dei processi sociali, in un mondo reso villaggio globale, sembra sfuggire a ogni regolamentazione e di fatto elude le forme istituzionali attualmente vigenti; i processi di globalizzazione stanno ponendo nuove problematiche agli Stati e alla loro capacità di controllo; anche all’interno della società civile si assiste a fenomeni di destrutturazione/ristrutturazione istituzionale che denunciano uno stato di crisi delle tradizionali forme di organizzazione politica. A questo si deve aggiungere, allargando lo sguardo agli scenari internazionali, il crescente proliferare di nuovi centri di potere (economico, scientifico-tecnologico, mass-mediale...) che ampliano la richiesta di autorità sovranazionali e di norme in grado di organizzare, disciplinare, garantire i diversi interessi in gioco, con particolare attenzione alle parti deboli.

Lo sviluppo della società politica, nell’orizzonte di una molteplicità di livelli (locale, nazionale, sovranazionale, internazionale), ha conseguenze di rilievo anche per la Chiesa, impegnata a ricercare nuovi modi e nuovi strumenti attraverso cui incarnare i fondamenti della dottri-

na sociale cristiana. Compito dei cattolici italiani, che le Settimane Sociali vogliono approfondire e divulgare, è la condivisione dei cammini della società, cercando di coglierne tendenze e significati, per far emergere in essi la centralità della persona umana, la dimensione etica dei processi e il profilo alto della democrazia.

5. *La vita consacrata nella vita della Chiesa*

La ricorrenza dei venticinque anni dalla promulgazione del documento *Mutuae relationes* ha offerto ai Presuli l'opportunità di riflettere sulla presenza del carisma della vita consacrata nelle Chiese particolari e sulla relazione tra religiosi-consacrati e Vescovi, a partire da una comunicazione di S.E. Mons. Italo Castellani, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata. Ancora oggi, confermano i Vescovi, è necessario ribadire la comunione vitale all'interno della comunità cristiana tra i diversi doni vocazionali, perché la presenza della Chiesa nella storia sia più efficace, e sia evidente che ogni dono dell'unico Spirito deve essere in comunione e in reciprocità con tutta la Chiesa. Tutte le vocazioni sono insieme "necessarie e relative" per edificare il corpo di Cristo che è la Chiesa, e ciò dà ragione di quella comunione che, come ha ricordato il Santo Padre nella *Novo millennio ineunte* (n. 45), "deve riflettere nei rapporti tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra pastori e intero popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali".

Se la specificità del carisma della vita consacrata è quella di offrire alla Chiesa intera e al mondo una testimonianza luminosa del primato assoluto di Dio e del valore delle realtà ultime, al Vescovo viene chiesto di accogliere, orientare e valorizzare quanto lo Spirito ha suscitato nella porzione di popolo di Dio affidatagli. Il ministero e il carisma di comunione deve poi aiutare a innestare questa presenza nella prospettiva della corresponsabilità ecclesiale e della collaborazione pastorale, così come indica Giovanni Paolo II: "Bisogna fare di tutto affinché la vita consacrata si sviluppi nelle singole Chiese locali, contribuendo alla loro edificazione spirituale e all'unità tra le diverse sue componenti" (*Discorso ai Superiori generali* del 24 novembre 1978).

A venticinque anni dal documento *Mutuae relationes* si possono riconoscere alcuni ambiti che maggiormente interpellano i rapporti tra Vescovi e Istituti di vita consacrata: la missione e il servizio dei religiosi nella vita delle Chiese locali e il loro concorso a tenere viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo; le modalità con cui far sì che la vita fraterna appaia sempre più come segno che manifesta l'intima natura della Chiesa che è comunione; la presenza della donna consacrata quale risorsa di particolare efficacia per l'evan-

gelizzazione e la testimonianza della carità; la pastorale vocazionale da promuovere con un'azione adeguata e concorde.

6. *La riforma scolastica, lo stato giuridico degli insegnanti di religione, la pastorale universitaria*

Tenendo presenti le innovazioni che interessano oggi il mondo della scuola e dell'università, i Vescovi hanno riaffermato il contributo che la comunità ecclesiale intende offrire a tutta la società sul piano culturale ed educativo. Su questi temi ha relazionato S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. Il prossimo Forum europeo sull'educazione, in programma nel 2004, costituirà un punto di arrivo di diverse iniziative (seminari e incontri tra esperti...) che affronteranno le grandi sfide e i nodi cruciali che oggi interpellano la famiglia, la scuola e l'intera comunità ecclesiale e civile sotto il profilo dell'educazione. È necessario – sostengono i Vescovi – considerare la scuola e l'università come luoghi privilegiati di evangelizzazione e di educazione umana e cristiana, nei quali impegnare risorse di personale e di mezzi, qualificate e adeguate alle crescenti esigenze. In tale prospettiva occorre fare attenzione a talune priorità: favorire la presenza di sacerdoti nella scuola attraverso l'insegnamento della religione; rafforzare il raccordo e dialogo tra parrocchia e scuola nel territorio, fruendo delle opportunità offerte dall'autonomia; curare una pastorale della scuola e dell'università che possa contare su persone e strutture ben definite (Consulte diocesane e regionali di pastorale scolastica, che sostengano il lavoro dei rispettivi Uffici, raccordati con l'Ufficio di pastorale familiare e con il Servizio di pastorale giovanile).

Di particolare importanza, in questo passaggio di attuazione della riforma scolastica, è il riconosciuto contributo offerto dall'insegnamento della religione cattolica nella costruzione della personalità dei singoli alunni all'interno di una prospettiva di "convivenza civile". L'auspicata prossima conclusione dell'iter legislativo concernente lo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica impegna, inoltre, la comunità ecclesiale a incrementare l'attenzione e la cura pastorale verso tutti gli insegnanti in servizio, con una specifica azione di sostegno verso la loro spiritualità e l'inserimento ecclesiale. Nel corso dell'Assemblea è stato consegnato l'annuario 2003 dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali italiane, da cui emergono la tenuta dell'alta percentuale degli studenti che si avvalgono di tale insegnamento (93%), e la prevalenza di laici tra gli insegnanti (81%).

L'Assemblea dei Vescovi ha poi ribadito il ruolo e la funzione della scuola cattolica e, dopo aver denunciato il gravissimo ritardo nella ero-

gazione dei finanziamenti dovuti per legge, ha ribadito con fermezza che “la riforma della scuola in Italia non sarà piena e completa senza la soluzione del problema della parità che ne rappresenta un pilastro portante, in quanto attiene ai diritti fondamentali di libertà della persona e della famiglia”. Alla comunità ecclesiale spetta, da parte sua, il compito di operare perché la qualità della proposta educativa e culturale della scuola cattolica sia sempre più idonea a svolgere il suo ruolo di servizio pubblico nel sistema scolastico nazionale. A tale proposito è quanto mai urgente che ogni diocesi, oltre a promuovere una Giornata annuale della scuola cattolica, elabori un Progetto sulla scuola cattolica che favorisca ogni possibile sinergia e collegamento tra le scuole cattoliche della stessa diocesi, individuando una strategia unitaria complessiva.

Il Simposio europeo su “Chiesa e Università in Europa”, che si svolgerà a Roma nel prossimo mese di luglio, dovrà costituire un’occasione propizia per avviare o consolidare la pastorale universitaria. Anche in questo settore è infatti urgente destinare risorse di personale e di mezzi: occorre individuare un incaricato diocesano per il coordinamento degli organismi, dei soggetti, delle istituzioni, delle associazioni e dei movimenti che operano nell’Università; è necessario avviare un lavoro di costante presenza culturale e pastorale dentro l’Università, attraverso incontri di studio e di spiritualità per i docenti; bisogna favorire un raccordo sempre più stretto tra Vescovo e autorità accademiche. Un particolare ruolo di animazione svolgono in Italia l’Università Cattolica del Sacro Cuore e le facoltà ecclesiastiche, alle quali si chiede di distinguersi per l’alta qualità della ricerca scientifica, per l’apertura al dialogo scientifico e per l’apporto alla crescita integrale delle persone e allo sviluppo armonico della società.

7. La presenza dei disabili nella comunità ecclesiale

In concomitanza con la proclamazione, da parte dell’Unione Europea, del 2003 come anno per le persone disabili, i Vescovi italiani hanno voluto dedicare una specifica riflessione e verifica su come la Chiesa in Italia si impegna per promuovere la partecipazione di questi fratelli e sorelle nella comunità ecclesiale, a partire dalla stessa iniziazione cristiana. Ha introdotto la riflessione S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi.

Il numero complessivo dei disabili in Italia si aggira attorno a tre milioni e nonostante sia stata varata un’apprezzabile legge contro l’esclusione e in favore dell’assistenza, dell’integrazione sociale e dei diritti delle persone disabili, non sono pochi i casi in cui le norme di tutela vengono disattese o mal gestite. Quando, poi, si legalizza l’aborto in ba-

se a “previsioni di anomalie o malformazioni del concepito” (art. 4 della legge 194/78) è evidente che si continua a esprimere un rifiuto sociale del portatore di handicap, valutato come elemento di disturbo e di peso. I Vescovi italiani hanno, perciò, ribadito che il disabile è a pieno titolo “persona”, soggetto umano con corrispondenti diritti innati, sacri e inviolabili fin dal suo concepimento e in ogni stadio del suo sviluppo e “deve essere facilitato a partecipare alla vita della società in tutte le sue dimensioni e a tutti livelli, che siano accessibili alle sue possibilità”.

Da ciò nasce per la comunità cristiana l’impegno, senza riserve e senza risparmio, per scardinare con la forza del Vangelo gli atteggiamenti di egoismo, utilitarismo, edonismo che stanno alla base della logica di emarginazione più o meno morbida, di assistenzialismo paternalista, di delega deresponsabilizzante, di retorica pietistica. Anche nella comunità ecclesiale, ammettono i Vescovi, resta ancora molto da fare per ridurre la distanza tra le acquisizioni di principio e le realizzazioni pratiche, tra le quali vanno segnalate una speciale premura verso questi fratelli, una cultura dell’accoglienza nei loro confronti, una spiritualità di comunione, un sostegno nel loro cammino di santità, il rendere ciascuno di loro “soggetto attivo e responsabile dell’opera di evangelizzazione e di salvezza”. Occorre che ovunque nelle comunità queste persone siano realmente accolte e occorre passare dall’agire per loro ad agire con loro, riconoscendone la piena soggettività ecclesiale, come segno per tutti del senso salvifico della croce e della dignità di ciascun figlio di Dio.

In riferimento all’iniziazione cristiana l’impegno è quello di aiutare le comunità cristiane a superare pregiudizi e resistenze, a diventare case aperte a tutti, a esprimere maggiore premura verso le famiglie che assistono persone disabili, a saper adattare gli itinerari di iniziazione cristiana alle attese della persona. Al riguardo sono state fatte alcune puntualizzazioni circa la partecipazione liturgico-sacramentale dei disabili, in quanto diritto-dovere di ogni battezzato; circa la partecipazione dei disabili mentali alla Comunione eucaristica, valutando le diverse forme con cui la consapevolezza e le disposizioni interiori – il percepire “con il cuore” – possono manifestarsi, nel rispetto del mistero del dialogo che la grazia di Cristo instaura con ciascuna persona umana; circa il diritto a un’educazione cristiana integrale e al sostegno spirituale. In definitiva, sottolineano i Vescovi, la comunità ecclesiale deve essere esemplare nell’accoglienza premurosa di tali fratelli e sorelle, ponendo segni di giustizia e di amicizia e attivando la fantasia della carità.

8. Le comunicazioni sociali, le attività della Caritas e della “Migrantes”

Presentando ai Vescovi le diverse iniziative realizzate nel campo della comunicazione sociale, la comunicazione preparata da S.E. Mons.

Francesco Cacucci, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, ha anzitutto segnalato il buon esito del Convegno nazionale “Parabole mediatiche: fare cultura nel tempo della comunicazione”, promosso dalla Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali in collaborazione con l’Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali e con il Servizio Nazionale per il Progetto culturale. Ha inoltre riferito che è in fase di elaborazione il “Direttorio per le comunicazioni sociali nella missione della Chiesa in Italia”, con il quale si intendono fornire indicazioni per una collocazione puntuale ed efficace delle comunicazioni sociali all’interno della pastorale organica della Chiesa italiana. Ha rilevato altresì che il ripristino della Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali in concomitanza con il calendario universale – che per l’Italia coincide con la solennità dell’Ascensione – potrebbe favorirne una migliore valorizzazione.

Circa i *media* cattolici, continua la campagna di sensibilizzazione per il rilancio di *Avvenire*, per il quale risulta accresciuto l’apprezzamento, mentre si registra un incremento di vendite di almeno cinque mila copie giornaliere, traguardo confortante nel quadro generale. Una crescente attenzione stanno riscuotendo diverse iniziative: “Pagine di classe”, nelle scuole; il progetto “Portaparola”, nelle parrocchie. L’agenzia *Sir*, attiva ormai da quindici anni, prosegue il suo servizio ai 146 settimanali cattolici locali, con uno sguardo attento alle vicende europee, nonché alle attività delle Conferenze Episcopali regionali e delle Regioni. *Sat 2000* arricchisce il suo palinsesto di nuovi programmi e la sua proposta è apprezzata nel panorama televisivo nazionale. Cresce anche il progetto radiofonico *In Blu*, avviato nel giugno 2002, che riunisce 200 emittenti locali, iscritte all’Associazione “Corallo”, e che sta sviluppando una concreta sinergia tra le medesime. Sul fronte dei progetti *Internet* e *Intranet* si segnala il costante e progressivo interesse delle realtà diocesane per l’uso delle nuove tecnologie nella pastorale e per l’amministrazione. È stata accolta con compiacimento la recente costituzione dell’Associazione “Webcattolici italiani”, punto di riferimento per i siti informatici d’ispirazione cattolica.

L’attenzione pastorale della Chiesa sul versante dei *media* impegna a guardare anche il quadro complessivo che si sta delineando nel Paese alla luce dei continui sviluppi normativi e tecnologici e imprenditoriali. Il Cardinale Presidente, nella sua prolusione, ha auspicato che la nuova legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo produca un netto miglioramento della qualità morale e culturale delle trasmissioni, garantendo partecipazione e pluralismo. Una particolare attenzione è stata richiesta, inoltre, per le categorie più indifese, perché vengano effettivamente rispettate, in conformità ai tanti pronunciamenti espressi soprattutto in materia di tutela dei minori.

Ai Vescovi è stato consegnato il “Rapporto annuale” della Caritas italiana, nel quale sono descritte le attività realizzate nel corso del 2002: quelle unitarie (Convegno nazionale, incontri con le Delegazioni regionali, partecipazione al Progetto Policoro), attività di sostegno alle Caritas diocesane e a quelle di Chiese sorelle in altri Paesi; impegno nelle aree di bisogno sul territorio nazionale, collegando le Caritas diocesane (disagio minorile, disagio mentale, lavoro per ex-carcerati, emergenze nazionali, servizio civile, volontariato, politiche sociali...), interventi internazionali. Tra le molte iniziative, riassunte dalla comunicazione di S.E. Mons. Benito Cocchi, Presidente uscente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, si segnalano: progetti per l’abbattimento delle barriere architettoniche nei “luoghi della carità”; giornate seminariali tra Vescovi e delegati regionali della Caritas finalizzate a ripensare la pastorale della carità.

Anche la Fondazione “Migrantes” ha presentato un dossier contenente le attività dello scorso anno nei diversi settori (emigrazione, immigrazione, Rom e Sinti, fieranti e circensi, marittimi), con una comunicazione di S.E. Mons. Alfredo M. Garsia, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni. La vita della “Migrantes” è stata in particolare arricchita dal Convegno nazionale “Tutte le genti verranno a te: La missione *ad gentes* nelle nostre terre”, celebrato lo scorso febbraio a Castelgandolfo con la partecipazione di oltre seicento convegnisti, in rappresentanza della maggior parte delle diocesi italiane. Il Convegno, organizzato dalla Commissione Episcopale per le migrazioni, in collaborazione con altre Commissioni e Uffici della CEI, ha ribadito la centralità del compito di evangelizzazione verso gli immigrati che bussano alle nostre porte: a costoro siamo debitori non solo di un sostegno materiale, ma anche e soprattutto del dono del vangelo di Gesù.

9. *La problematiche sociali e il quadro politico-istituzionale in Italia*

Con riferimento alla vita politica italiana e ai rapporti tra le istituzioni, l’Assemblea ha vivamente auspicato la moderazione delle polemiche e la più precisa attenzione di ciascuno alle responsabilità che gli competono, trovando peraltro soluzioni per garantire l’autonomia reciproca tra vita politica e amministrazione della giustizia, nel pieno rispetto del dettato costituzionale e delle regole proprie di uno Stato di diritto. I Vescovi hanno manifestato preoccupazione per i segnali di ripresa del terrorismo politico, cui hanno dato pronta ed esemplare risposta le forze dell’ordine, e il crescente fenomeno di atti intimidatori di tipo terroristico contro la CISL. Circa la riorganizzazione dello Stato in senso federale è stato rilevato che essa rappresenta una importante opportunità di rinnovamento della società, a condizione però che non ven-

ga compromessa l'unità e la solidarietà dell'intera nazione; infatti in presenza di una congiuntura economica stagnante, che accomuna l'Italia e gran parte dell'Europa, occorre favorire un reale sviluppo soprattutto delle aree più deboli, come il Meridione, che denuncia un numero di disoccupati "intollerabilmente alto".

I Vescovi hanno espresso gradimento per i recenti interventi in favore della famiglia e della natalità, contenuti nella legge finanziaria, e per le dichiarazioni d'intenti presenti nel *Libro bianco* sul *welfare* presentato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. In quest'ultimo si prende atto della centralità della questione demografica e viene affermato che occorre "inserire la famiglia fondata sul matrimonio al centro dell'azione politica, riconoscendo la sua insostituibile funzione di solidarietà sociale". È però indispensabile procedere ora a conseguenti scelte politiche coerenti ed organiche.

Un problema rilevante nella vita quotidiana delle persone e delle famiglie riguarda la cura della salute, l'assistenza sanitaria e i progetti di razionalizzazione dei servizi. Questa, pur doverosa, non può tuttavia compromettere la qualità e la tempestività delle cure, facendo venir meno il principio etico del primato della persona e della solidarietà fra le varie comunità del territorio nazionale. L'impegno delle istituzioni ecclesiali, o di matrice cattolica, nel campo della sanità e della pastorale della salute – hanno ribadito i Vescovi – deve esprimersi in forme di sempre più alta qualità, professionale e pastorale, e mediante una collaborazione stretta e cordiale sia al loro interno sia in rapporto all'intero sistema sanitario. I Vescovi hanno richiesto ancora una volta che sia approvata definitivamente la legge sulla procreazione medicalmente assistita la quale, pur avendo in sé indubbie carenze etiche, colma nondimeno un vuoto legislativo che permette gli abusi più inaccettabili.

10. *Delibere e determinazioni*

Con riferimento alle "Disposizioni" concernenti la concessione di contributi finanziari per l'edilizia di culto, oltre alla modifica della denominazione della "Commissione per l'edilizia di culto" in "Comitato per l'edilizia del culto", ne sono state approvate altre che danno unitarietà alle "Disposizioni" medesime.

Anche per ciò che concerne l'erogazione alle diocesi di contributi per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali sono state approvate alcune modifiche alle relative *Disposizioni*, compresa la stessa denominazione dell'organo preposto all'istruttoria delle pratiche che da "Commissione" diviene "Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici".

In seguito all'approvazione da parte del Consiglio Episcopale Per-

manente di uno schema di convenzione che regola la permanenza in Italia per motivi di studio di sacerdoti stranieri provenienti da territori di missione o in stato di necessità e che svolgono un servizio pastorale a tempo parziale, l'Assemblea Generale ha approvato la costituzione di un fondo da destinare alle diocesi che li accolgono. È stata inoltre approvata una determinazione che pone a carico della CEI, attraverso l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, il versamento dei contributi previdenziali al Fondo clero dell'INPS in favore dei sacerdoti *Fidei donum* incardinati in diocesi italiane ma sprovvisti della cittadinanza italiana. In questo contesto, S.E. Mons. Flavio Roberto Carraro, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese, ha presentato il quadro completo degli schemi di convenzione e di altri atti, con cui il Consiglio Permanente ha inteso disciplinare il servizio pastorale di sacerdoti stranieri nelle diocesi italiane, riguardanti: il clero proveniente da territori di missione, presente tra noi con finalità di cooperazione missionaria o per l'assistenza spirituale degli immigrati; i presbiteri diocesani profughi dal proprio paese o rifugiati politici; sacerdoti presenti in Italia per motivi di studio e che collaborano alla pastorale diocesana a tempo parziale. Egli ha fatto presente che questi interventi completano quelli a suo tempo attuati a favore di sacerdoti italiani *Fidei donum* presso Chiese di missione e sono un segno dell'accoglienza rivolta a presbiteri, consacrati, diaconi e laici di altre Chiese tra noi, il cui inserimento nella pastorale italiana può contribuire a un proficuo scambio di doni spirituali e pastorali e a dare nuovo slancio e vigore alla cooperazione missionaria.

È stata decisa la ripartizione delle somme derivante dall'otto per mille dell'IRPEF che, secondo i dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, registra per il corrente anno – anche grazie alla crescente adesione dei contribuenti alla destinazione per la Chiesa Cattolica – un incremento di circa 106 milioni e 800 mila rispetto all'anno 2002.

È stato, infine, approvato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2002 ed è stato presentato altresì ai Vescovi il bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l'anno 2002.

10. *Approvazione del calendario della CEI, elezioni e nomine*

L'Assemblea ha approvato il calendario delle riunioni dei suoi organismi:

ANNO 2003:

| | |
|--------------|-------------------|
| 16 giugno | <i>Presidenza</i> |
| 22 settembre | <i>Presidenza</i> |

| | |
|-----------------|---|
| 22-25 settembre | <i>Consiglio Episcopale Permanente</i> |
| 17 novembre | <i>Presidenza</i> |
| 17-20 novembre | ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA (Assisi) |

ANNO 2004:

| | |
|-----------------|--|
| 19 gennaio | <i>Presidenza</i> |
| 19-22 gennaio | <i>Consiglio Episcopale Permanente</i> |
| 22 marzo | <i>Presidenza</i> |
| 22-25 marzo | <i>Consiglio Episcopale Permanente</i> |
| 17 maggio | <i>Presidenza</i> |
| 17-21 maggio | ASSEMBLEA GENERALE |
| 15 giugno | <i>Presidenza</i> |
| 20 settembre | <i>Presidenza</i> |
| 20-23 settembre | <i>Consiglio Episcopale Permanente</i> |

ATTIVITÀ A LIVELLO EUROPEO NELL'ANNO 2003:

| | |
|--------------|--|
| 24-28 maggio | Incontro dei Segretari Generali delle Conferenze Episcopali Europee (Berlino) |
| 2-5 ottobre: | Incontro dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee (Vilnius-Lituania) |

Nel corso dell'Assemblea, i Vescovi hanno eletto S.E. Mons. Francesco Montenegro, Vescovo ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, in sostituzione di S.E. Mons. Benito Cocchi, Arcivescovo di Modena - Nonantola, che ha chiesto di essere sollevato dall'incarico.

12. Riunioni del Consiglio Episcopale Permanente e della Presidenza della CEI

Mercoledì 21 maggio 2003 si è riunito, in sessione straordinaria, il Consiglio Episcopale Permanente. Nel corso della riunione sono stati espressi pareri e suggerimenti, ai sensi dell'art. 23, lett. r) dello statuto della CEI, circa lo schema di intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Governo italiano in merito ai programmi per l'insegnamento della religione cattolica nel contesto della riforma scolastica.

Il Consiglio ha quindi proceduto alla seguenti nomine e conferme:
 - S.E. Mons. Luciano Bux, Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi, è stato nominato membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;

- S.E. Mons. Franco Agostinelli, Vescovo di Grosseto, è stato nominato membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute;
- P. Vincenzo Di Blasio, della Piccola Missione dei Sordomuti, è stato nominato Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Sordi;
- la Sig.a Enrica Belli, dell'Arcidiocesi di Chieti - Vasto, è stata nominata Presidente nazionale della FUCI, componente femminile.

La Presidenza della CEI, nella riunione del 19 maggio 2003, ha nominato Don Ambrogio Pisoni, dell'Arcidiocesi di Milano, Assistente spirituale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Milano.

Roma, 3 giugno 2003

Promulgazione delle determinazioni della 51^a Assemblea Generale

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 537/03

D E C R E T O

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 51^a Assemblea Generale, svoltasi a Roma dal 19 al 23 maggio 2003, ha esaminato e approvato con la maggioranza assoluta le determinazioni riguardanti:

- *la modifica delle disposizioni relative agli interventi in materia di edilizia di culto e la modifica della denominazione della “Commissione per l’edilizia di culto” in “Comitato per l’edilizia di culto”;*
- *la modifica delle disposizioni concernenti l’erogazione di contributi alle diocesi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali e la modifica della denominazione della “Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici” in “Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici”;*
- *il versamento dei contributi previdenziali al Fondo clero dell’INPS in favore dei sacerdoti Fidei donum incardinati in diocesi italiane e sprovvisti della cittadinanza italiana;*
- *la ripartizione delle somme derivanti dall’otto per mille IRPEF per l’anno 2003 e la diversa destinazione degli interessi che maturano su tali somme fino all’effettiva erogazione delle stesse.*

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della medesima Assemblea Generale, in conformità all’art. 72 del Regolamento della CEI promulgo attraverso la pubblicazione nel “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana” le determinazioni nel testo allegato al presente decreto.

Le presenti determinazioni entrano in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione.

Roma, 30 maggio 2003

CAMILLO Card. RUINI

Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma

Presidente

della Conferenza Episcopale Italiana

+ GIUSEPPE BETORI
Segretario Generale

1. MODIFICA DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI IN MATERIA DI EDILIZIA DI CULTO E MODIFICA DELLA DENOMINAZIONE DELLA “COMMISSIONE PER L’EDILIZIA DI CULTO” IN “COMITATO PER L’EDILIZIA DI CULTO”

La vigente disciplina per il finanziamento della CEI a favore dell’edilizia di culto è stata approvata dalla XXXII Assemblea Generale della CEI nel 1990 e, successivamente, è stata modificata e integrata negli anni 1993, 1995, 1996 e 2000 (cf Notiziario CEI 1990, 8/216-219; 1993, 5/146-147; 1995, 7/248-252; 1996, 3/90-91; 2000, 5/145-150).

Gli attuali emendamenti, oltre a modificare la denominazione della “Commissione” in “Comitato per l’edilizia di culto” (in conformità allo statuto della Conferenza), sono mirati a dare maggiore unitarietà e organicità al testo, integrandolo con il rinvio formale a taluni regolamenti speciali e apportando alcuni ritocchi di carattere formale, e a codificare la prassi finora seguita riguardante talune linee favorevoli di intervento.

Si riporta di seguito il testo della determinazione approvata con 153 placet su 174 votanti dalla 51^a Assemblea Generale svoltasi a Roma dal 19 al 23 maggio 2003. Per utilità di lettura si trascrive il testo integrale delle Disposizioni, evidenziando in corsivo gli emendamenti ai vari articoli.

DETERMINAZIONE

LA 51^a ASSEMBLEA GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- VISTE le *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l’edilizia di culto*, nel testo attualmente vigente, approvate ai sensi della delibera CEI n. 57;
- UDITA la relazione illustrativa delle modifiche proposte a seguito degli anni di attuazione delle medesime *Disposizioni*;
- VISTI i §§ 2 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a
la seguente determinazione

Le Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto sono approvate nel testo presentato all'Assemblea.

Testo delle *Disposizioni*

Art. 1

Destinazione dei contributi

§ 1. I contributi per il finanziamento dell'edilizia di culto sono erogati dalla CEI agli Ordinari diocesani di regola per la realizzazione di nuove strutture di servizio religioso (chiese parrocchiali e sussidiarie, *comprese le nuove opere d'arte*, case canoniche, locali di ministero pastorale e strutture assimilabili). Sono configurabili come nuove strutture anche le seguenti opere:

- a) i completamenti di lavori iniziati con fondi propri o con finanziamenti *previsti da* leggi statali o regionali, specialmente se promessi e successivamente revocati in tutto o in parte;
- b) gli ampliamenti che comportino un adeguamento delle superfici non oltre i limiti parametrici di cui all'art. 5.

§ 2. Possono essere concessi contributi integrativi qualora in corso d'opera si verificassero imprevisti o necessità di varianti al progetto approvato o al piano finanziario per la mancata somministrazione di finanziamenti da parte di *enti o di* privati.

§ 3. Con riferimento ai fabbricati di cui al § 1, possono, inoltre, essere concessi contributi straordinari nei seguenti casi:

- a) quando sia documentata l'impossibilità di acquisizione dell'area per le vie ordinarie;
- b) quando si renda necessario procedere ad opere di trasformazione sistematica dell'edificio, che comportino la modifica del numero dei vani per la sua riqualificazione e il suo adattamento alle esigenze ambientali;
- c) quando si richiedano lavori di consolidamento statico o antisismico o di adeguamento a norma degli impianti tecnologici *e/o delle strutture*.

§ 4. *Interventi speciali, disciplinati da proprio regolamento, possono essere disposti allo scopo di incentivare:*

- a) *la costruzione di case canoniche nel Mezzogiorno d'Italia;*
- b) *la qualificazione dell'edilizia di culto, promuovendo il bando di concorsi per la progettazione delle strutture di cui al § 1 sia a livello nazionale, nelle tre zone geografiche Nord, Centro, Sud (progetti – pilota), sia a livello diocesano.*

§ 5. Tutti i contributi vengono concessi su progetti complessivi o di lotti funzionali. Con l'espressione "lotto funzionale" s'intende una delle cinque parti funzionali del complesso costruendo: chiesa, opere d'arte, canonica, aule, salone.

Art. 2

Servizio Nazionale per l'edilizia di culto

Le istanze di contributo presentate dalle diocesi sono istruite dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, *secondo quanto stabilito nel regolamento applicativo.*

Art. 3

Comitato per l'edilizia di culto

§ 1. L'esame delle istanze e la valutazione complessiva delle opere per le quali si chiede il contributo sono demandati *al Comitato per l'edilizia di culto.*

§ 2. *Esso è composto di sette membri, e precisamente:*

- *un Vescovo, Presidente, eletto dal Consiglio Episcopale Permanente;*
 - *il Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto;*
 - *il Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale;*
 - *altri tre componenti, uno per ciascuna area geografica (Nord, Centro, Sud), nominati dalla Presidenza della CEI;*
 - *uno dei collaboratori del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, nominato dalla Presidenza della CEI, con funzioni di segretario.*
- Il Comitato dura in carica cinque anni.*

§ 3. Spetta al Comitato:

- a) *esaminare i progetti presentati e valutarli alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e della disciplina contenuta nel regolamento applicativo, tenuti presenti i rilievi sollevati dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto in fase istruttoria sulla base della documentazione agli atti e dei contatti preliminari con i richiedenti;*
- b) *concedere il nulla osta, concluso positivamente l'esame di prima istanza, all'elaborazione dei progetti esecutivi e relativi computi metrici-estimativi, approvare, rinviare con osservazioni o respingere le istanze;*
- c) *proporre l'ammontare del contributo;*
- d) *a richiesta della Presidenza della CEI, esprimere parere su eventuali problemi emersi e sulla concessione di deroghe alla normativa contenuta nel regolamento applicativo nei casi consentiti dal successivo art. 9.*

Art. 4

Natura e forme dei contributi

I contributi di cui alle presenti disposizioni si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane debbono affrontare per l'*edilizia di culto*.

Essi possono essere concessi, a richiesta, alle condizioni previste dalle presenti *disposizioni*:

- a) per le opere di cui all'art. 1, § 1, come concorso nella spesa, fino a un massimo del 75% del costo preventivato comprovato dalla documentazione allegata all'istanza nei limiti dei parametri di cui all'art. 5;
- b) per le opere di cui all'art. 1, § 3, lettere b) e c), come concorso *nella spesa* fino ad un massimo del 50% del costo preventivato nei limiti dei parametri di cui all'art. 5;
- c) *per le opere di cui all'art. 1, § 4, lett. a), come concorso nella spesa, con modalità e aliquote percentuali più elevate, determinate dal regolamento del Fondo Speciale Case Canoniche del Sud d'Italia;*
- d) *per le opere di cui all'art. 1, § 4, lett. b), a integrazione del concorso nella spesa di cui alla lett. a) del presente articolo, sono posti a carico della CEI:*
 1. *l'intero costo delle spese concorsuali dei progetti – pilota e un contributo per la realizzazione delle opere artistiche nelle chiese dei progetti vincitori fino a un massimo del 30% del costo parametrico del solo edificio di culto;*

2. *un contributo di € 5.000,00, aggiornabile dalla Presidenza della CEI, per la promozione dei concorsi a livello diocesano;*
- e) *per le opere di cui all'art. 1, § 1, in luogo del 75% del costo previsto, può essere concesso un contributo pari all'intera spesa ammessa a finanziamento in sede di approvazione del progetto, da erogarsi in 10 rate costanti del 10% della spesa stessa, con scadenze da determinarsi nel regolamento applicativo di cui all'art. 7 delle presenti Disposizioni.*

Le diocesi destinatarie dei contributi devono validamente garantire, nei casi di cui alle lettere a) e b) del presente articolo, la copertura della differenza tra il contributo della CEI ed il costo complessivo dell'opera e, in ogni caso, l'esecuzione delle opere entro un triennio dall'inizio dei lavori.

I contributi della CEI hanno natura "forfetaria". I rapporti con le imprese, con i progettisti, con gli artisti, con i tecnici, con gli istituti bancari sono di spettanza della diocesi, la quale assume in ogni fase la figura di soggetto responsabile di ogni operazione per sé e per conto dell'ente beneficiario.

Art. 5

Parametri indicativi delle opere di edilizia di culto

Per facilitare l'accertamento della congruità dei costi e delle superfici delle progettazioni i dati progettuali sono confrontati con parametri indicativi annualmente redatti dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto e approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Le opere che esorbitano dai limiti parametrali sopra indicati possono essere ammesse a contributo soltanto nella quota rientrante in tali limiti, garantendo l'Ordinario diocesano la copertura della differenza.

Art. 6

Condizioni previe per accedere ai contributi

§ 1. L'ammissione a contributo è concessa solo a condizione:

- a) che l'ente o gli enti *destinatari* o beneficiari del contributo siano titolari del diritto di proprietà o di superficie dell'area, urbanisticamente qualificata, sulla quale dovrà sorgere l'opera, conseguito per atto pubblico;

- b) che il progetto sia stato approvato *dal Comitato per l'edilizia di culto*;
- c) che la dichiarazione relativa al numero degli abitanti insediati o previsti della parrocchia sia accompagnata dal visto di conformità del Comune competente;
- d) se si tratta di edifici di culto, che il relativo progetto sia redatto in conformità alle indicazioni delle competenti autorità ecclesiastiche.

§ 2. I contributi integrativi e quelli straordinari sono concessi solo a condizione:

- a) che sia riconosciuta la buona fede dell'istante;
- b) che le varianti al progetto siano determinate da necessità e siano preventivamente approvate *dal Comitato per l'edilizia di culto*.

§ 3. Il contributo per l'acquisto dell'area è concesso solo a condizione:

- a) che l'area sia urbanisticamente idonea;
- b) che sia stipulato almeno il preliminare di compravendita, regolarmente registrato;
- c) che il progetto dell'opera da edificare di cui trattasi sia stato approvato *dal Comitato per l'edilizia di culto e non superi i limiti parametrici*.

Art. 7

Regolamento applicativo

L'individuazione delle strutture assimilabili alle chiese parrocchiali, alle case canoniche e alle opere di ministero pastorale, ulteriori condizioni per accedere ai contributi e le modalità applicative delle presenti disposizioni sono stabilite *da appositi regolamenti, approvati* dalla Presidenza della CEI.

Art. 8

Delegati regionali per l'edilizia di culto

Ai fini della promozione dell'edilizia di culto nei suoi diversi aspetti e *della corretta* applicazione delle presenti disposizioni nelle diocesi italiane, le Conferenze Episcopali Regionali nominano un delegato regionale per l'edilizia di culto.

I delegati durano in carica cinque anni e hanno i seguenti compiti:

- a) seguire l'iter formativo dei disegni di legge regionali in materia di edilizia di culto, con particolare riguardo all'applicazione di quanto previsto dall'art. 53 della legge 20 maggio 1985, n. 222, e informare tempestivamente la Conferenza Episcopale Regionale e il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto;
- b) promuovere a livello diocesano, in accordo con la Conferenza Episcopale Regionale e con i Vescovi delle singole diocesi, i vari aspetti dell'edilizia di culto (liturgico, *architettonico*, artistico, economico-finanziario, tecnico, amministrativo);
- c) offrire orientamenti *al Comitato per l'edilizia di culto* per la formulazione e la gestione del programma annuale;
- d) garantire la corrispondenza delle opere costruende con i contributi della C.E.I. ai progetti approvati;
- e) certificare lo stato delle opere ammesse a contributo in tutte le fasi di esecuzione.

Art. 9

Interpretazione delle disposizioni

In caso di dubbio, l'interpretazione delle presenti disposizioni spetta alla Presidenza della CEI, udito il parere del Consiglio per gli Affari Giuridici.

Art. 10

Deroghe

Deroghe alle presenti disposizioni *possono* essere concesse dalla Presidenza della CEI solo in caso di eventi calamitosi, udito il parere *del Comitato per l'edilizia di culto*.

2. MODIFICA DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI ALLE DIOCESI FINALIZZATI ALLA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E MODIFICA DELLA DENOMINAZIONE DELLA "COMMISSIONE PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI INTERVENTO A FAVORE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI" IN "COMITATO PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI INTERVENTO A FAVORE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI"

Le Disposizioni attualmente in vigore riguardanti la concessione di contributi finanziari a favore dei beni culturali ecclesiastici sono state approvate dalla XLI Assemblea Generale della CEI nel 1996 e, successivamente, modificate e integrate nel 1998 e nel 2000 (cf Notiziario CEI 1996, 3/93-97; 1998, 10/331-333; 2000, 5/151-156).

L'esperienza maturata nei sette anni trascorsi ha suggerito di apportare ulteriori emendamenti alle richiamate Disposizioni con l'intento di renderne l'applicazione più funzionale agli obiettivi e alle finalità che intendono perseguire. In particolare, si è ritenuto di ammettere a contributo anche le iniziative riguardanti l'inventariazione informatizzata dei beni architettonici, limitatamente agli edifici di culto e, in conformità allo statuto della CEI, di modificare la denominazione della "Commissione" in "Comitato" per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici.

Si riporta di seguito il testo della determinazione approvata con 167 placet su 174 votanti dalla 51^a Assemblea Generale svoltasi a Roma dal 19 al 23 maggio 2003. Per utilità di lettura si trascrive il testo integrale delle Disposizioni, evidenziando in corsivo gli emendamenti ai vari articoli.

DETERMINAZIONE

LA 51^a ASSEMBLEA GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- VISTE le *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici*, nel testo attualmente vigente, approvate ai sensi della delibera CEI n. 57;

- UDITA la relazione illustrativa delle modifiche proposte a seguito degli anni di attuazione delle medesime *Disposizioni*;
- VISTI i §§ 2 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a
la seguente determinazione

Le Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici sono approvate nel testo presentato all'Assemblea.

Testo delle *Disposizioni*

Art.1

Destinazione dei contributi

1. Contributi finanziari per interventi a favore dei beni culturali ecclesiastici sono erogati dalla Conferenza Episcopale Italiana alle diocesi.

2. Nei casi previsti dal Regolamento possono essere erogati contributi anche agli istituti di vita consacrata e ad altri enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che ne abbiano fatto richiesta mediante gli Ordinari diocesani.

3. I contributi sono destinati esclusivamente alla realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici di proprietà dei seguenti enti: diocesi, chiesa cattedrale, capitolo, seminario, parrocchia; *inventariazione informatizzata dei beni architettonici, limitatamente agli edifici di culto*;
- b) installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, nonché per archivi e biblioteche specificamente previsti dall'intesa di cui all'art. 12, n. 1, comma terzo dell'Accordo di modificazione del Concordato Lateranense;
- c) conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;

- d) acquisto di edifici di culto a scopo di salvaguardia;
- e) restauro e consolidamento statico di edifici di culto;
- f) restauro di organi a canne;
- g) sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse *da singole diocesi o unitariamente dalle diocesi della stessa Conferenza Episcopale regionale* mediante volontari associati;
- h) sostegno a iniziative di livello nazionale promosse dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della C.E.I. con riferimento agli edifici di culto e alle loro dotazioni storico-artistiche, nonché agli archivi e alle biblioteche specificamente previsti dall'intesa di cui all'art. 12, n. 1, comma terzo dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense.

4. Non sono ammissibili a contributo: interventi di adeguamento liturgico; restauri di beni artistici e storici, e archeologici; restauro di edifici di culto il cui importo di spesa complessivo sia inferiore alla somma stabilita periodicamente dal Consiglio Episcopale Permanente.

5. In via ordinaria non possono essere concessi ulteriori contributi per lo stesso progetto, in relazione alle iniziative indicate nel comma terzo, lett. a), d), e) e f).

6. Contributi integrativi o straordinari, fino al raggiungimento del massimo del contributo previsto e in un solo caso per ciascuna diocesi ogni anno, possono essere concessi esclusivamente nei seguenti casi:

- a) in caso di lavori resisi imprevedibilmente necessari nonostante le indagini preliminari, purché afferenti al progetto iniziale;
- b) in caso di mancata erogazione di finanziamenti da parte di enti pubblici o privati, che li avevano formalmente disposti;
- c) in presenza di eventi calamitosi.

Art. 2

Natura e forma dei contributi

1. I contributi della CEI si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane e gli altri enti ecclesiastici civilmente riconosciuti previsti dalle presenti Disposizioni e dal Regolamento debbono affrontare per la tutela e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza,

a integrazione del sostegno finanziario offerto a tale scopo in primo luogo dalle comunità cristiane, da amministrazioni pubbliche e da privati.

2. Per le iniziative di inventariazione informatizzata il contributo è erogato “una tantum”.

3. Per la dotazione di impianti di sicurezza, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche, la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, il sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto, il sostegno a iniziative di livello nazionale, il contributo è annuale e ha natura forfetaria.

4. Per l'acquisto di edifici di culto a scopo di salvaguardia il contributo può essere erogato fino a un massimo del 30% della somma stabilita periodicamente dal Consiglio Episcopale Permanente.

5. In relazione a progetti di restauro e di consolidamento statico di edifici di culto e al restauro di organi a canne, il contributo può essere erogato fino a un massimo del 30% della somma periodicamente stabilita dal Consiglio Episcopale Permanente.

Art. 3

Condizioni per accedere ai contributi

1. Le iniziative e i progetti vengono ammessi a contributo alle seguenti condizioni:

- a) nei casi previsti dall'art. 1, comma 3, lett. a), b), c), e), f) e g): che sia dimostrata la proprietà ecclesiastica del bene;
- b) nel caso dell'inventariazione informatizzata: che essa sia redatta secondo i criteri e le disposizioni di cui al n. 22 del documento della CEI “I beni culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti” *pubblicato sul Notiziario della CEI con decreto del Presidente della CEI in data 9 dicembre 1992, prot. n. 862/92 e che si utilizzi a tal fine il programma predisposto dal Servizio Informatico della CEI;*
- c) nel caso di iniziative volte alla conservazione e alla consultazione di archivi e biblioteche e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano: che dette istituzioni svolgano regolare servizio o dimostrino di poter utilizzare il contributo per tale scopo;
- d) nel caso di acquisto di edifici di culto a scopo di salvaguardia: che sia dimostrata l'effettiva necessità dello stesso;

- e) nel caso di restauro e consolidamento statico di edifici di culto e restauro di organi a canne: che il progetto sia stato approvato dall'Ordinario diocesano e dalla competente Soprintendenza non prima di cinque anni *dalla presentazione o dal rinnovo della richiesta di contributo*.

Art. 4

Modalità di erogazione dei contributi

Le modalità di erogazione dei contributi previsti dall'art. 1, comma 3, sono stabilite dal Regolamento esecutivo delle presenti Disposizioni.

Art. 5

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

1. L'esame delle istanze presentate dagli Ordinari diocesani e la valutazione complessiva delle opere per le quali si chiede il contributo sono demandati al *"Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici"*.

2. *Il Comitato è composto da un Vescovo Presidente, eletto dal Consiglio Episcopale Permanente, dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e da altri cinque membri nominati dalla Presidenza della CEI. Esso dura in carica cinque anni.*

3. *Il Comitato esamina i progetti presentati, applicando per ciascuna tipologia di essi le specifiche determinazioni contenute nel regolamento esecutivo.*

Art. 6

Competenza dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici

La fase istruttoria delle istanze presentate dagli Ordinari diocesani e la fase esecutiva delle determinazioni assunte *dal "Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici"* sono affidate all'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici.

Art. 7

Incaricati regionali per i beni culturali ecclesiastici

1. Ai fini della promozione della tutela dei beni culturali ecclesiastici e dell'applicazione omogenea delle presenti Disposizioni nelle dio-

cesi italiane operano gli incaricati regionali per i beni culturali, nominati dalle Conferenze Episcopali regionali.

2. Gli incaricati durano in carica cinque anni e hanno i seguenti compiti:

- a) promuovere a livello diocesano, in accordo con la Conferenza Episcopale regionale e con i Vescovi delle singole diocesi, la tutela e il restauro dei beni culturali, in conformità con le Norme della CEI promulgate il 14 giugno 1974 e con gli Orientamenti della *medesima* pubblicati il 9 dicembre 1992;
- b) offrire suggerimenti *al "Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici"* in ordine alla formulazione e alla gestione del programma annuale;
- c) garantire *che le* opere realizzate con i contributi della CEI *corrispondano* ai progetti approvati;
- d) certificare lo stato delle opere ammesse a contributo in tutte le fasi di esecuzione.

Art. 8

Compiti della Consulta nazionale per i beni culturali ecclesiastici

Il "Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici", in vista della formulazione e della gestione del programma annuale, può avvalersi delle indicazioni fornite dalla Consulta nazionale per i beni culturali ecclesiastici.

Art. 9

Regolamento esecutivo

Le modalità esecutive delle presenti Disposizioni sono stabilite con apposito Regolamento, approvato dalla Presidenza della CEI.

Art. 10

Deroghe

Contributi in deroga a quanto stabilito nelle presenti Disposizioni possono essere concessi dalla Presidenza della CEI soltanto in casi eccezionali, *sentito il Comitato* di cui all'articolo 5.

3. VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI AL FONDO CLERO DELL'INPS IN FAVORE DEI SACERDOTI *FIDEI DONUM* INCARDINATI IN DIOCESI ITALIANE E SPROVVISTI DELLA CITTADINANZA ITALIANA

Fin dal 1988 la Conferenza Episcopale Italiana ha posto a carico dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero l'onere finanziario connesso con il versamento al Fondo Clero dell'INPS dei contributi previdenziali a cui sono tenuti per legge i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento del clero (cf. Notiziario CEI 1987, 10/276).

In base alla legge 22 dicembre 1973, n. 903, l'iscrizione al Fondo Clero dell'INPS è obbligatoria per i sacerdoti aventi cittadinanza italiana e residenti in Italia, dal momento dell'ordinazione a quello del pensionamento. L'articolo 42 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, ha esteso tale obbligo, a partire dal 1° gennaio 2000, ai sacerdoti non aventi cittadinanza italiana, presenti in Italia a servizio di diocesi italiane, e ai sacerdoti aventi cittadinanza italiana, non residenti in Italia e operanti all'estero per conto di diocesi italiane (= Fidei donum); se già iscritti, essi conservano l'obbligo di versare i contributi al Fondo.

La determinazione ora approvata pone a carico del sistema di sostentamento del clero l'onere derivante dal versamento al Fondo dei contributi previdenziali anche per quei sacerdoti per i quali ricorrono congiuntamente le seguenti condizioni: essere incardinati in diocesi italiane; non disporre della cittadinanza italiana; operare attualmente all'estero in qualità di fidei donum; essere iscritti al Fondo Clero dell'INPS perché, dopo il 1° gennaio 2000, sono stati per un certo periodo in Italia al servizio di diocesi italiane. Detti sacerdoti, pur non essendovi tenuti, possono chiedere all'INPS di continuare a versare di libera iniziativa i contributi previdenziali al Fondo Clero, maturando in tal modo il diritto alla pensione.

DETERMINAZIONE

LA 51^a ASSEMBLEA GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- VISTO l'art. 1 della delibera C.E.I. n. 58;
- CONSIDERATO che, in forza dell'art. 25 della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante "Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per

il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi”, l’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero versa al Fondo Clero dell’INPS i contributi previdenziali e assistenziali a cui sono tenuti per legge i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento del clero;

- TENUTO CONTO che i sacerdoti incardinati in diocesi italiane, sprovvisti della cittadinanza italiana, iscritti al Fondo Clero dell’INPS dopo il 1° gennaio 2000 e successivamente inviati all’estero in qualità di *Fidei donum*, pur non essendovi tenuti, possono chiedere all’INPS di continuare a versare i contributi previdenziali;
- VISTE le determinazioni approvate dalla XXXI Assemblea Generale e successivamente modificate dalla XL Assemblea Generale;
- AL FINE di uniformare la disciplina concernente i sacerdoti *Fidei donum*,

a p p r o v a
la seguente determinazione

“A partire dal 1° giugno 2003 è posto a carico del sistema di sostentamento del clero l’onere derivante dai versamenti al Fondo Clero dell’INPS dei contributi previdenziali dei sacerdoti incardinati in diocesi italiane, sprovvisti della cittadinanza italiana, iscritti al Fondo Clero dell’INPS dopo il 1° gennaio 2000 e successivamente inviati all’estero in qualità di *Fidei donum*, che sono stati autorizzati dall’INPS a proseguire volontariamente l’assicurazione”.

4. RIPARTIZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE IRPEF PER L'ANNO 2003

La 51^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha approvato la seguente determinazione con 172 voti favorevoli su 200 votanti, dando diversa destinazione degli interessi che maturano su tali somme fino all'effettiva erogazione delle stesse.

DETERMINAZIONE

La 51^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute il 27 gennaio 2003 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2003 risulta pari a € 1.016.403.210,00 (€ 228.557.345,00 a titolo di conguaglio per l'anno 2000 e € 787.845.865,00 a titolo di anticipo dell'anno 2003);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a le seguenti determinazioni

1. La somma di € 1.016.403.210,00, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero:* € 329.500.000,00;
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* € 422.500.000,00, di cui:
 - alle diocesi: € 150.000.000,00;
 - per la nuova edilizia di culto: € 130.000.000,00 (di cui 10 milioni destinati alla costruzione di case canoniche nel Sud d'Italia);

- per i beni culturali ecclesiastici: € 50.000.000,00;
- al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: € 50.000.000,00;
- ai Tribunali Ecclesiastici Regionali: € 6.000.000,00;
- per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: € 36,500.000,00;
- c) *per gli interventi caritativi:* € 185.000.000,00, di cui:
 - alle diocesi: € 75.000.000,00;
 - per esigenze caritative di rilievo nazionale: € 30.000.000,00;
 - per interventi nei Paesi del terzo mondo: € 80.000.000,00;
- d) *accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi:* € 79.403.210,00.

2. Eventuali incrementi della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente saranno assegnati al "fondo di riserva" costituito presso la CEI.

3. Modificando la determinazione assunta nel 1990 dalla XXXII Assemblea Generale (cf. n. 7), successivamente modificata nel 1998 dalla XLIV Assemblea Generale (cf. n. 3), la destinazione degli interessi che maturano sulle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF fino all'effettiva erogazione dei contributi previsti resta a disposizione della CEI per il perseguimento dei propri fini istituzionali.

Calendario delle attività degli Organi collegiali CEI per l'anno pastorale 2003-2004

ANNO 2003

- 16 giugno: *Presidenza*
- 22 settembre: *Presidenza*
22-25 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 17 novembre: *Presidenza*
17-20 novembre: ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA
(sessione residenziale: Assisi)

ANNO 2004

- 19 gennaio: *Presidenza*
19-22 gennaio: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 22 marzo: *Presidenza*
22-25 marzo: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 17 maggio: *Presidenza*
17-21 maggio: ASSEMBLEA GENERALE
- 15 giugno: *Presidenza*
- 20 settembre: *Presidenza*
20-23 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- ### ATTIVITÀ A LIVELLO EUROPEO
- 2-5 ottobre 2003: Incontro dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee (Vilnius, Lituania)
- 10-13 maggio 2004: Incontro dei Segretari Generali delle Conferenze Episcopali Europee (Belgrado)

Decreto di conferma di Santa Agostina Pietrantoni Patrona degli Infermieri d'Italia

Si pubblica – per documentazione e per utile conoscenza – il Decreto con cui la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha confermato Patrona degli Infermieri d'Italia Santa Agostina Pietrantoni.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, vista l'istanza del Comitato promotore "S. Agostina" e della Superiora Provinciale delle Suore di Carità, in considerazione della venerazione, di cui gode la Santa a livello nazionale presso medici, infermieri e operatori sanitari dopo aver ottenuto il parere favorevole della Commissione Episcopale per la Liturgia, ha sottoposto la richiesta all'esame del Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 18 –21 settembre 2000, ottenendone l'approvazione.

La stessa Presidenza, vista l'approvazione del Consiglio, con lettera n. 1257 del 3 novembre 2000, ha chiesto alla Congregazione per il Culto Divino che venga confermata la proclamazione di Santa Agostina Pietrantoni Patrona degli Infermieri d'Italia.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. 1622/99L

ITALIAE

Sancta Augustina Pietrantoni virgo e Congregatione Sororum a Caritate, curae infirmorum in valetudinario Sancti Spiritus christiane se dedit, donec ab aegroto quodam homicidii furore capto, cultro percussa occisa est. Christifideles, specialiter ministri aegrorum, in Italia peculiari necnon assiduo cultu persecuti sunt et adhuc prosequuntur.

Inde Eminentissimus Dominus Card. Camillus Ruini, Vicarius Generalis Suae Sanctitatis pro Alma Urbe atque Praeses Conferentiae Episcoporum Italiae, communia excipiens vota, electionem Sanctae Augustinae Pietrantoni in Patronam apud Deum aegrorum ministrorum Italiae rite approbavit.

Idem vero, litteris die 3 novembris 2000 datis, enixe rogat ut electio et approbatio huiusmodi, iuxta Normas de Patronis constituendis et ad normam Instructionis “De Calendariis particularibus atque Officiorum et Missarum Propriis recognoscendis”, n. 30, confirmetur.

Congregatio porro de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum sibi a Summo Pontefice IOANNE PAULO II tributarum, attentis expositis, precibus annuit atque

SANCTAM AUGUSTINAM PIETRANTONI
PATRONAM APUD DEUM MINISTRORUM AEGRORUM IN ITALIA

confirmat, omnibus cum iuribus et privilegiis liturgicis iuxta rubricas consequentibus.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 29 aprilis 2003.

FRANCISCUS Card ARINZE
Praefectus

FRANCISCUS PIUS TAMBURRINO
Archiepiscopus a Secretis

ORGANI COLLEGIALI DELLA CEI

Elezione del Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

Il giorno 20 maggio 2003, durante i lavori della 51^a Assemblea Generale, tenutasi nell'Aula del Sinodo in Vaticano, i Membri della Conferenza Episcopale Italiana hanno proceduto alla votazione per l'elezione del Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.

Alla terza votazione con voti 105 su 201 votanti è risultato eletto

- S.E. Mons. FRANCESCO MONTENEGRO, Vescovo ausiliare di Messina – Lipari – Santa Lucia del Mela.

A norma dell'art. 6 della Caritas Italiana il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute è Presidente e legale rappresentante della Caritas Italiana.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 21 maggio 2003, tenutasi nell'Aula del Sinodo durante i lavori della 51^a Assemblea Generale, ha provveduto alle nomine nei seguenti organismi:

Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

- S.E. Mons. LUCIANO BUX, Vescovo di Oppido Mamertina – Palmi, eletto membro della Commissione in sostituzione di S.E. Mons. Vittorio Luigi Mondello eletto Presidente della Conferenza Episcopale Calabria.

Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

- S.E. Mons. FRANCO AGOSTINELLI, Vescovo di Grosseto, eletto membro della Commissione in sostituzione di S.E. Mons. Francesco Montenegro, eletto Presidente della medesima Commissione dalla 51^a Assemblea Generale.

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 21 maggio 2003 tenutasi nell'Aula del Sinodo durante la 51^a Assemblea Generale, ha provveduto alle seguenti nomine.

Movimento Apostolico Sordi

- P. VINCENZO DI BLASIO, della Piccola Missione dei Sordomuti, nominato Assistente ecclesiastico nazionale

Federazione Universitaria Cattolica Italiana

- ENRICA Sig.a BELLI, dell'arcidiocesi di Chieti – Vasto, nominata Presidente nazionale femminile

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Giugno 2003